

Difesa delle dune costiere, arrivano i primi risultati del progetto Life-Providune

L'equipe di ricerca dell'Università di Cagliari e la Provincia tra gli enti trainanti di grande piano europeo sulla salvaguardia e lo studio delle nostre spiagge minacciate dall'erosione

“Una spiaggia può scomparire sia a causa di fenomeni naturali, che sono inevitabili, ma anche a causa di alcune cattive pratiche e comportamenti da parte dell'uomo”. Ad affermarlo è Sandro De Muro, docente di geologia marina all'Università di Cagliari, che con la sua equipe dell'Osservatorio Coste e Ambiente Naturale Sottomarino (O.C.E.A.N.S.) ha presentato giovedì a Cagliari i primi risultati del progetto europeo *Life-Providune*. Un progetto imponente, nato l'anno scorso e che vede la partecipazione, oltre che dell'università di Cagliari, anche della provincia di Cagliari quale ente capofila, delle province di Matera e Caserta, dell'associazione TECLA e, in qualità di cofinanziatore, del Comune di Domus de Maria. L'obiettivo principale è proprio la tutela delle dune costiere, uno degli habitat più minacciati dell'Unione Europea, e che in Sardegna presenta tantissime peculiarità che devono innanzitutto essere studiate, catalogate, confrontate per evitare disastri inutili o anche solo rallentare le criticità già in atto. Tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sardi compresi dallo studio ci sono infatti quello di Porto Campana (Chia, Domus de Maria), lo Stagno di Piscinnì (Domus de Maria), l'Isola dei Cavoli, Serpentara e Punta Molentis (Villasimius). “Dei siti che per fortuna non sono ancora molto compromessi e che presentano un notevole movimento e vitalità” spiega ancora De Muro che aggiunge: “Ogni spiaggia è diversa dall'altra, per questo bisogna studiarla e valutare qual è il carico che può sopportare, anche a livello di fruitori, di strutture turistiche, di interventi umani”.

Cattive pratiche. “Se l'erosione è un fenomeno in buona parte naturale – spiega ancora De Muro – di fatto può essere rallentato. Come? Innanzitutto proteggendo le dune che sono un serbatoio naturale di accumulo di sedimento”. Tutti, dalle istituzioni ai cittadini, possono contribuire a limitare i danni, evitando certe “cattive pratiche” come: il calpestio continuo delle dune, la pulizia delle spiagge con le ruspe, il prelievo indiscriminato della posidonia (le cosiddette “alghie” ma che alghe non sono, e che invece sono essenziali per la formazione delle dune), la costruzione di casotti e strutture inadeguate, vandalismo, finanche le boccette-ricordo riempite con la nostra bellissima quanto preziosa sabbia (si pensi alla spiaggia rosa di Budelli, quasi completamente scomparsa anche a causa di questi “prelievi” apparentemente innocenti). Un appello al compromesso tra uomo e natura che non vuole far leva su presunte prese di posizione ambientaliste ma proprio su studi scientifici e dati di fatto inconfutabili.

Providune. Questo il senso di Life-Providune: migliorare la situazione delle dune e delle spiagge in modo concreto, con un approccio comune e condiviso tra gli studiosi, per capire poi cosa si può o non si può fare (e qui il coinvolgimento degli enti locali, delle associazioni e dei gestori di strutture turistiche sono essenziali). Come dire: non solo accademia ma conoscenza ben orientata a fini pratici. L'Università di Cagliari, e in particolare la squadra Oceans, si è quindi occupata di creare la prima rete di monitoraggio dell'erosione, del trasporto, dei flussi di sedimenti da spiaggia a mare e viceversa, con rilevamenti, mappature e raccolta di dati. Il Centro Conservazione Biodiversità, sempre dell'Università cagliaritano, si è invece preoccupato degli studi geobotanici, realizzando la cartografia, un grande database delle specie, e perfino la banca del geroplasma per conservare le specie minacciate (soprattutto il ginepro, a cui questo progetto è attentissimo). Non manca un'ampia parte dedicata all'educazione ambientale tramite cartellonistica e poster, e la diffusione dei risultati, condizione

anch'essa imprescindibile secondo i rigidi parametri Ue.

“Providune è il progetto che ha avuto il finanziamento più elevato tra i 10 presentati per la componente Natura e biodiversità all'interno del progetto europeo *Life 2007 Italia* – ha spiegato l'assessore all'Ambiente della Provincia di Cagliari Ignazio Tolu ricordando che il 2010 è l'anno internazionale della biodiversità –. I fondi sono pari a 3.352.392,00 euro con un cofinanziamento della Comunità europea del 71%, il resto viene dagli enti locali”.

Gli interventi. Ed ecco che dopo i primi risultati degli studi arrivano anche i primi piani d'intervento. Questi i numeri del progetto, che dovrebbe concludersi nel 2013, illustrati sempre dall'assessore Tolu: “Circa 41 mila metri quadri di recupero e risanamento degli habitat dunari degradati e sistemi di protezione delle dune stabilizzate, 32 mila di sistemi di intrappolamento della sabbia, 148 mila di raccolta di materiale tassonomico e produzione di piante per la conservazione “ex situ e in situ”, 3.200 di passerelle rimovibili, 6.200 di aree di sosta veicolare per evitare il raggiungimento delle aree dunari, 4.500 di delimitazione delle aree dunari per scoraggiare l'accesso con le macchine e 600 mila metri quadri di eradicazione delle specie aliene e rinaturazione degli habitat”.

Se il mondo accademico è ormai ben avviato al lavoro, mentre le istituzioni in alcuni casi stanno iniziando a capirne il valore e ad appoggiarlo, l'ultimo tassello sarà l'educazione alla civiltà dei cittadini. Proteggere le spiagge è infatti compito di tutti. “Palau ad esempio – racconta il professor De Muro – è tra i primi comuni costieri che si è dotato di regole e cartelli, oltre che di un sistema di pulizia della spiaggia fatto solo a mano, e i risultati si sono visti: la spiaggia è addirittura cresciuta”.

Anna Toro

Foto: O.C.E.A.N.S.